

CAMBI

Nessuna reazione dell'euro al nuovo rialzo dei tassi Bce

La settimana valutaria ha avuto come unici spunti la riunione della Banca centrale europea di giovedì scorso e il discorso del presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke. Il direttivo della Bce ha deciso di aumentare il costo del denaro di 25 punti base al 3,25%: è il quinto ritocco negli ultimi 11 mesi.

Il presidente Jean-Claude Trichet ha spiegato che la politica monetaria della Bce resta «accomodante» e che la decisione di alzare il tasso ufficiale di sconto riflette la situazione inflattiva. Il numero uno dei banchieri centrali di Francoforte ha però spiegato che permangono ancora i rischi inflazionistici, con un indice stimato sopra il 2% nel 2006 e 2007. Ciò a causa della ripresa economica della zona euro, che risulta essere più robusta di quanto previsto e potrebbe essere sostenuta dal calo del prezzo del petrolio. Invece, Bernanke ha sottolineato che la Fed «continua a essere preoccupata nel breve termine, oltre che degli sviluppi sul mercato immobiliare, anche di quelli relativi all'inflazione e ai prezzi dell'energia».

La decisione della Bce era comunque scontata dai mercati. «Trichet non ha presentato novità particolari», spiega **Mario Galli**, trader della GM Con-



La volatilità

	Volatilità sett. (*)	Volatilità sett. ultimi 6 mesi (*)
Euro/Dollaro	5,674	8,275
Euro/Franco svizzero	3,041	3,189
Euro/Sterlina inglese	4,338	4,303
Euro/Yen	3,722	6,831
Dollaro/Yen	5,411	8,442
Sterlina inglese/Yen	4,770	7,247

(*) La volatilità dell'ultima settimana superiore alla media degli ultimi 6 mesi è un segnale di tensione dei cambi e di mutamento di scenario. Fonte: Datastream

silenza, «rispetto ai mesi scorsi. Di conseguenza, non c'è stato un movimento al rialzo dell'euro poiché i mercati hanno già da tempo scontato i rialzi periodici della Bce». La valuta unica europea giovedì scorso è rimasta attorno a 1,268-1,269, sotto la soglia psicologica posta attualmente a 1,27 dollari. Solo nella seduta

di lunedì l'euro ha mostrato una certa forza nei confronti della divisa statunitense, a causa dell'indice Ism manifatturiero inferiore alle attese. La moneta unica si è spinta sino a 1,2758 dollari. Sempre debole lo yen nei confronti del biglietto verde d'Oltreoceano (oscillante su 117-118 yen per un dollaro), a causa dei tassi giapponesi ancora troppo bassi rispetto a quelli americani e per le tensioni geopolitiche in Estremo Oriente: la Corea del Nord ha annunciato un nuovo test nucleare.

La prossima settimana sarà densa di appuntamenti importanti. «Sono previsti il dato sul deficit commerciale e il dato delle vendite al dettaglio Usa», afferma Galli, «il Beige Book della Fed e la riunione della Bank of Japan. Ritengo che il cross euro/dollaro si muoverà ancora nel range compreso tra 1,2527 e 1,2880». La prossima riunione della Banca centrale giapponese potrebbe dare indicazioni nuove sulla politica monetaria. «Il mercato si attende un eventuale rialzo», conclude Antonio Cesarano, responsabile *Research and Strategy* di Mps Finance, «dei tassi da parte della BoJ. Ciò potrebbe rafforzare nel medio periodo lo yen, che per ora resterà poco sopra il livello di 118».

Marco Liguori